

Questo sito usa cookie per fornirti un'esperienza migliore. Proseguendo la navigazione accetti l'utilizzo dei cookie da parte nostra **OK** **APPROFONDISCI**



**CHIESA - ZELIA E LUIGI MARTIN**

## **I GENITORI DI SANTA TERESINA. PIETRO "STRAPPATO AL NULLA"**

Paola Bergamini

*Un bimbo con una grave malformazione e in pericolo di vita. I genitori, su indicazione del loro padre spirituale, chiedono a tutti di pregare i coniugi Martin. E il Signore ascolta la preghiera di un popolo. Perché tutto nella vita è bene*

Una gravidanza normale, senza problemi. Come le altre quattro. Un dono inaspettato questo quinto figlio, ma un dono. Il 25 maggio 2002 Valter accompagna Adele all'ospedale di Monza. Il nome, Pietro, è stato scelto all'unanimità; a casa i fratelli aspettano la notizia della nascita per poter andare a trovare il nuovo venuto. Tutto sembra svolgersi nel modo più normale... Il travaglio, il parto, il taglio del cordone ombelicale e poi... quel rantolo soffocato. Pietro fa fatica a respirare. Tutto si consuma in una manciata di minuti. L'ostetrica avvolge il bambino in una coperta e lo porta via. Adele lo guarda solo per pochi secondi. Passa qualche ora e un'infermiera comunica ai genitori che il neonato ha probabilmente inalato un po' di meconio (contenuto intestinale del feto, ndr) e deve rimanere in terapia intensiva per essere sottoposto alle cure necessarie. Il sabato trascorre nell'attesa di notizie. Domenica mattina lo vedono: è intubato. I medici comunicano che è stato sottoposto a lavaggi polmonari. Forse è necessario trasferirlo a Bergamo per un'ossigenazione extracorporea del sangue. «I livelli di saturazione- concludono - sono molto brutti. Potrebbero esserci anche dei danni a livello cerebrale». La situazione è molto grave.

### **Unico contatto: il canto**

Saturazione, ossigenazione... parole nuove cariche solo di dolore. Adele chiede di poterlo accarezzare. Neanche questo è possibile: il solo contatto può causare un'alterazione degli equilibri che le macchine a cui è attaccato sono riuscite a creare e per Pietro sarebbe solo fonte di altra sofferenza. Adele e Valter iniziano a cantare canzoni care alla loro storia di appartenenza al movimento. Così gli comunicano tutto quello che hanno nel cuore: la loro speranza e il loro amore. Tra domenica e lunedì le condizioni di Pietro si stabilizzano e il trasferimento a Bergamo è rinviato. La situazione rimane grave, si comincia a sospettare che non sia un problema di inalazione di meconio, bensì una malattia congenita. Per scoprirlo occorre fare una biopsia polmonare. È un esame ad alto rischio; se l'esito è positivo non c'è più niente da fare. Adele e Valter non sanno decidersi. Farlo soffrire ulteriormente? Per che cosa? È accanimento terapeutico? Chiedono aiuto a parenti e amici del movimento e soprattutto al loro padre spirituale che da anni li ha seguiti, il carmelitano Antonio Sangalli del Carmelo di Monza. Il 3 giugno sera padre Antonio battezza il piccolo Pietro. Fuori dall'ospedale aveva dato a Adele e Valter un'immaginetta dei genitori di santa Teresina dicendo: «Anche loro hanno perso quattro bambini in tenera età. Sanno cos'è il dolore e quindi vi possono comprendere e aiutare. Pregateli». Finita la celebrazione, una dottoressa spiega ulteriormente la situazione. È presente anche padre Antonio, che spinge perché l'esame sia fatto: «Meglio una cattiva speranza che una non speranza». Il 4 giugno viene effettuata la biopsia. Il 5 viene comunicato l'esito: «Malformazione congenita maturativa del polmone. Può vivere qualche ora come qualche giorno. Se volete, potete portare i fratelli e i parenti a salutare Pietro».

### **Le parole di santa Teresina**

Quella sera a casa, come tutte le sere, insieme agli amici della Fraternità recitano il Rosario. Prima di uscire un'amica dice a Adele: «Io non parteciperò a questo funerale, perché non ci sarà funerale». Parole che lì per lì sembrano stonate, fuori luogo «ma continuavano a frullarmi nella testa - ricorda Adele -. □ mi hanno risvegliato dalla rassegnazione. Noi abbiamo un Padre, a cui rivolgerci, quindi, al di là di quello che la scienza può dire, noi abbiamo una possibilità in più: quella dei figli che osano chiedere che il Padre intervenga». Cambia tutto. Il giorno seguente, al primario che conferma la gravità della situazione, dicono: «Noi poniamo la nostra speranza nel Signore e osiamo chiedere il miracolo. Vi chiediamo di sostenere, con la vostra professionalità, i macchinari, la tecnologia la condizione di Pietro, perché ci sia un tempo ragionevole in cui il Signore ci faccia comprendere cosa ha deciso di fare. Noi chiediamo il miracolo per

intercessione dei genitori di santa Teresina». A tutti quelli che incontrano, vicini di casa, infermieri, dottori, amici del movimento e della parrocchia di Muggiò, chiedono di recitare la preghiera dei coniugi Martin, regalandone l'immaginetta. «Vivevamo ogni giorno- ricorda Valter - con la domanda che il Signore compisse il miracolo, con la certezza che se avesse voluto avrebbe potuto guarire Pietro. A metà giugno, dopo la recita del Rosario, padre Antonio aveva chiesto di pregare solo e soltanto i genitori di santa Teresina. Per questo diffondevamo l'immaginetta. Dovevamo chiedere la loro intercessione».

«Ogni giorno chiedevo al Signore - continua Adele - che quello che stava vivendo Pietro avesse un senso. Per me. Un giorno mia sorella Paola mi diede questo scritto di santa Teresina: "Sono incantata dal piccolo bambino e Colui che lo porta fra le braccia lo è ancora più di me... come è bella la vocazione del bambino! Non è una missione che deve evangelizzare, ma tutte le missioni. Come?... Amando, dormendo, spargendo fiori a Gesù quando dorme. Allora Gesù prenderà questi fiori e comunicando loro un valore inestimabile, li spargerà a loro volta; li farà volare verso tutte le rive e salverà le anime, con fiori, con l'amore del piccolo bambino che non vedrà nulla ma sorriderà sempre anche attraverso le lacrime!... Un bambino missionario e guerriero, che meraviglia!". Ecco il senso, il destino buono. Il Signore avrebbe usato tutto questo per salvare le anime». Da quel momento sulla culla di Pietro, accanto all'immagine dei coniugi Martin, appare un foglio con quello scritto.

Passano i giorni, ma la situazione non migliora. Pietro, oltre a essere sedato, è curarizzato per bloccare la muscolatura in modo che non si opponga al respiratore. Aggravano la situazione una serie di pneumotorace per cui sono necessari dodici drenaggi. Da tutto il mondo giungono le preghiere per lui. È un popolo che si muove.

### **Il miracolo e il processo diocesano**

Il 26 e il 27 giugno Pietro ha due crisi respiratorie molto gravi, i polmoni non resistono più ai macchinari. Adele chiama tutti quelli che conosce per intensificare le preghiere. Bisogna chiedere. Il 28 la situazione è grave, ma stazionaria. Il 29, appena Adele e Valter entrano in reparto, si fa loro incontro un'infermiera sorridente: «Per la prima volta abbiamo ridotto l'apporto di ossigeno al 70%. Per me è già un miracolo!». Da quel momento comincia un lento miglioramento. Il 2 luglio Adele può tenere tra le braccia il suo bambino. Non ha più il respiratore. A fine agosto Pietro è un bambino di tre mesi normalissimo. Non ha riportato nessuna conseguenza della sua malattia. Il Signore, per intercessione dei genitori di santa Teresina, aveva operato il miracolo.

A settembre padre Antonio informa la diocesi della guarigione avvenuta e raccoglie tutta la documentazione (cartella clinica, testimonianze, ecc.) che viene inviata al postulatore della causa dei santi del Carmelo. Parte il processo diocesano, vengono sentite tutte le persone coinvolte. Il 10 giugno il cardinale Tettamanzi con una celebrazione solenne, ha concluso l'istruttoria chiudendo la fase diocesana del "processo sul miracolo". Il 26 marzo 1994 Giovanni Paolo II aveva dichiarato Luigi e Zelia Martin venerabili. Ora si attende la loro beatificazione.

### **Zelia e Luigi Martin**

1823 - Bordeaux: nasce Luigi Giuseppe Lodovico Stanislao Martin, terzogenito di Piero Martin e Maria Anna Fanie.

1831 - Gandelain: nasce Zelia Guérin, seconda figlia del gendarme Isidoro Guérin e Luisa Gianna Macé.

1842 - Strasburgo: Luigi inizia un tirocinio presso il laboratorio dell' orologiaio Amato Mathey.

1844 - Parigi: Zelia, insieme alla sorella maggiore, viene affidata alle religiose dei Sacri Cuori, per ricevere un'istruzione fine e improntata ai classici.

1845 - Luigi s'arma del "bastone del pellegrino", deciso a unirsi agli agostiniani dell'eremo del Gran San Bernardo, tra la Svizzera e la Val d'Aosta; qui il Priore declina la domanda, in quanto il giovane non dispone della necessaria conoscenza del latino.

1850 - Ingannato e coinvolto in una Società segreta, Luigi scappa da Parigi e trova casa nella cittadina di Alencon, dove si stabilisce con i genitori, e continua a perfezionarsi nell'arte dell'orologiaio. Negli stessi anni e nella medesima città viene rifiutata la preghiera di Zelia di vestire l'abito religioso presso il monastero di San Vincenzo de'Paoli, causa la salute cagionevole della fanciulla.

1851 - Una voce improvvisa distoglie Zelia dalle sue occupazioni: «Fa' fare del merletto d'Alencon». Zelia obbedisce e inizia a intraprendere, con successo, l'arte della merlettaia.

1858 - Zelia sta attraversando il ponte di San Leonardo quando la voce torna a farsi sentire: «È questo che io ho preparato per te». Davanti a lei un giovanotto: Luigi Martin. Un breve fidanzamento e, il 13 luglio, il matrimonio, che per i primi dieci mesi è vissuto in castità.

1860 - Nasce Maria Luisa, cui seguiranno Maria Paolina, Maria Leonia, Maria Elena (morta a sei anni), Maria Giuseppe Luigi (morto a un anno), Maria Giuseppe Gianbattista (morto a un anno), Maria Celina e Maria Melania Teresa (morta a pochi mesi).

1873 - Il 2 gennaio nasce Maria Francesca Teresa, la futura santa del Bambin Gesù.

1876 - Nuovo allarme di un male che tormenta Zelia da undici anni; la prognosi di un esperto non lascia speranza: tumore fibroso.

1877 - Nel mese di giugno Zelia partecipa al pellegrinaggio a Lourdes con le tre figlie maggiori, ma il miracolo non avviene.

1877 - 28 agosto: muore Zelia. Pochi mesi più tardi Luigi si trasferisce con la famiglia a Lisieux, nella

tenuta delle Buisonnets.

1885 - Luigi accompagna don Marie, vicario di San Giacomo, in un lungo viaggio che gli permetterà di visitare Vienna, Costantinopoli, Atene, Napoli, Roma e Milano.

1887 - Luigi subisce il primo attacco di una congestione cerebrale, rimanendo parzialmente paralizzato. È l'inizio di molte amnesie che lo porteranno a sparire per quattro giorni, senza dare notizie di sé. Nel novembre dello stesso anno si reca in pellegrinaggio a Roma con Teresa, desiderosa di ottenere udienza presso il pontefice per poter accedere all'ordine delle carmelitane alla ancor troppo giovane età di 15 anni. Avere osato farlo risulterà scandaloso, ma la tenacia di Teresa frutterà, due anni dopo, la vestizione al Carmelo.

1894 - Muore Luigi.

### **La Grazia più grande**

*Pubblichiamo parte del discorso del cardinale Dionigi Tettamanzi alla sessione conclusiva del processo "super miro" attribuito all'intercessione dei venerabili Luigi e Martin*

Penso alla gioia dei coniugi Schilirò, perché forse in questo momento sono capaci ancora di ricordare gli ultimi giorni di maggio, i primi giorni di giugno, le settimane successive, giorni di grande tensione, angoscia. Pure quei giorni, in realtà, sono stati riempiti da una grande grazia, la grazia di abbandonarsi a Dio, di avere fiducia in lui, una fiducia quanto mai audace e coraggiosa.

Mi sono chiesto, venendo a questa conclusione del processo, quale può essere dichiarata la grazia più grande che a voi, carissimi, è stata fatta dal Signore. Mi domando se la grazia più grande è stata la guarigione miracolosa del vostro bambino oppure la grazia più grande è stata l'aver vissuto questi momenti nel segno di una straordinaria fiducia nel Signore e nel suo potente e smisurato amore nei vostri confronti.

Da questo punto di vista io sono contento di sapere che questa fiducia è stata realizzata in concreto attraverso un'ardente preghiera, non solo vostra, ma anche di tante persone che vi sono state vicine e che a diverso titolo hanno contribuito a questo cammino e anche al cammino del processo.

Io so che la preghiera specifica che vi ha sostenuto è stata la preghiera del santo Rosario. Quasi senza avvederci noi ci siamo preparati a quell'anno mariano del santo Rosario che il Papa ha voluto proclamare proprio ricordando i suoi 25 anni di servizio pontificale nella Chiesa. (...) Mi sto domandando che senso ha tutto questo.

Non so se noi abbiamo dei meriti; penso che abbiamo senz'altro una grande responsabilità.

Se il Signore, nella sua bontà e nella sua misericordia, fa succedere anche oggi in mezzo a noi cose così grandi è perché ci vuole richiamare in maniera soave, ma quanto mai decisa, forte ed energica.

Ci richiama a quello che costituisce il senso della nostra vita, il destino della nostra esistenza, che è precisamente la santità.

Questo è il vero miracolo che tutti quanti insieme vogliamo chiedere al Signore al termine di questo bellissimo incontro.

*(Milano, 10 giugno 2003)*